

BEATRICE GUARRERA, *Dio e la comunità. Colloqui ebraico-cristiani a Camaldoli*, in «L'Osservatore Romano», 6 dicembre 2022, p. 6

In un mondo segnato sempre più dall'individualismo, che cosa significa rileggere la dimensione comunitaria dell'ebraismo e del cristianesimo? Intende rispondere a questa domanda la quarantaduesima edizione dei Colloqui ebraico-cristiani, che anche quest'anno si svolge a Camaldoli, dal 7 all'11 dicembre prossimi. La comunità riveste, infatti, un ruolo fondamentale nel rapporto con Dio, con delle conseguenze sulle pratiche religiose, sulla liturgia, sulle indicazioni morali sia dell'ebraismo che del cristianesimo. Se ne parlerà nei tradizionali incontri al monastero di Camaldoli, grazie agli interventi di diversi ospiti dal mondo della cultura e delle istituzioni religiose come don Giuliano Savina, direttore dell'ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, Alfonso Arbib, presidente dell'Assemblea Rabbinica in Italia, Daniele Garrone, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia e Sabino Chialà, priore della Comunità di Bose.

Prevista anche una tavola rotonda dedicata ai giovani, moderata da Giacomo Ghedini, presidente dell'associazione Amicizia ebraico-cristiana giovani (Aecg). «Cercheremo di declinare il tema della comunità al livello generazionale - spiega Ghedini - e in particolare parleremo di come rendere le nostre comunità inclusive». L'associazione, che raduna ragazzi dai 18 ai 35 anni appartenenti alle due grandi tradizioni religiose, è parte della Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia, ma è la prima realtà del genere dedicata ai giovani.

Proprio negli incontri di Camaldoli degli anni precedenti sono stati piantati i semi di questa iniziativa, spiega il presidente di Aecg, 30 anni, un passato nella Fuci, oggi storico e ricercatore all'università Sciences Po di Parigi e borsista del Centro universitario cattolico della Cei: «Dopo la prima partecipazione ai Colloqui ebraicocristiani, è nata un'amicizia tra me ed altri ragazzi. Al tempo del Covid, poi, è maturata l'idea di costituire questa associazione». Il dialogo interreligioso, infatti, è spesso portato avanti da una generazione adulta, figlia diretta del concilio ecumenico Vaticano II, che a volte fatica a coinvolgere le nuove generazioni. Da lì l'inizio dell'attività di Aecg, che vede negli incontri di Camaldoli un appuntamento importante. «È un momento per incontrarci e formarci - spiega Ghedini - e un'occasione per stringere legami e fare un passo ulteriore nel dialogo», che vada a includere il rapporto reale con le persone, al di là delle idee maturate.

Aecg prevede, nello stesso tempo, percorsi tematici online una volta al mese. «Quest'anno il tema del percorso è la pace, mentre l'anno scorso abbiamo parlato di come la cultura pop delle serie televisive rappresenta le nostre tradizioni religiose». È attiva inoltre una collaborazione con diverse associazioni giovanili, tra cui l'Unione Giovani Ebrei d'Italia e l'Azione Cattolica. Il dialogo ebraico-cristiano, secondo Ghedini, è «un arricchimento culturale e per la fede» e allo stesso tempo permette di sperimentare la bellezza dell'amicizia con persone di religioni diverse, con cui si scopre di avere molti punti in comune: «Viviamo tutti in una società laica e secolarizzata, ci poniamo le stesse domande, abbiamo dubbi e fatiche molto simili, condividiamo la bellezza di crescere in una comunità».